

/ Molto Ill^{re} Sig^r Fratello. Molto meglio puo giudicare delle ma-
lattie di costà m Alessandro Ricciardi che m Marsilio, il quale
dirà quello che disse à me, quando una volta mi si serrò il rotto-
rio, et io desideravo non aprirlo piu. Mi disse che il rottorio bi-
5 sogna ò non farlo ò non serrarlo quando si è fatto. Mi par bene che
si consulti con altri medici. Mi scrive non so che donna, che si
fa mia parente et si domanda Giulia Mancini, et correbbe che gli
prestasse dieci scudi. Haverò caro sapere chi sia questa Giulia,
et se vi pare che sia bene dargleli, avisa temi, ò dategli de vos-
10 tri, che subito li rimanderò. Quanto à Gasparre, ho paura che non
facciamo qualche errore, perche, se lui non vorrà stare per aiu-
tante di camera ò che il Cardinale non lo voglia per aiutante di
camera, ma per gentil'huomo, per esser nostro parente, non potrà
mantenersi senza grande spesa; la quale la casa sua non può fare,
15 ne io posso ne voglio fare. Però è bene aggiustare prima questa
partita; se vi pare che l'andata à Trento sia di molta spesa, è me-
glio che non ci vada, et non sarà difficile scusarsi. Manco male
sarà, quando io habbia da aiutare cotesti giovani, che gli dia costi
qualche cosa, ò vero che ne tenesse uno in casa mia, come tiene il
20 card. Tarugi alli suoi servitii un figliolo di m Cornelio, quando
ci sia qualch'uno che vi paia quieto et buono; perche almeno, se
ci si spende, serve et occupa il luogo che occuparia un altro. Que-
sto scrivo, perche mi si presuppone che Gasparre si confida che io
l'habbia da mantenere con il card. Madruzzo con dargli del mio cen-
25 to ò dugento scudi l'anno; et questo non posso fare in conto nesso-
no. Però torno à replicare che bisogna persuadere à Gasparre che
vada per aiutante di camera, et scrivere al cardinale che, se bene
questo giovane è nostro parente, che è lontano et che è povero, che
non può spendere del suo. Ne è vergogna essere aiutante di camera
30 di cardinali grandi. Con Farnese ci sono aiutanti di camera di ca-
sa Petrucci, et con Raziviglie et era uno di casa Ursina; et parte-

/ sa Petrucci, et con Raziviglio ci era uno di casa Ursina; et Bartolomeo Vignanesi, che hora è qua, ha tentato di entrar per aiutante di camera del card. Farnese ò del card. Aldobrandino; ma non si è potuto haver luogo, et l'istesso Bartolomeo, che in questo è savio,

5 non vol'entrar con nessuno per gentil'huomo. Quando le cose siano aggiustate bene, mi contenterò di aggiognere qualche cosa, per metterlo in ordine, à quello che ho scritto altre volte che si spenda costi di quelli danari che sono in mano del cavaliere Vignanesi. Al Sig^r Lelio non mi pare che io gli debbia scrivere senza occasione.

10 Non habbiamo zuccaro rosato, ma certi barattoli antichi di conserve di cedro. M Marsilio dice che è troppo fare insieme il vesticatorio alla testa et il rottorio al braccio, et che gli pare che se il catarro è tanto che bisogni rimedio presto, si faccia il vesticatorio ò laccio alla testa, il quale opera subito; et quando sia

15 guarito il catarro, si faccia il rottorio al braccio et si serri quello della testa, perche se bene il rottorio del braccio non opera subito, tuttavia comincierà ad operare, quando il catarro comincierà à tornare. Il medesimo ha detto un'altro medico Senese, che è qua in Roma, il quale però dice che non può credere, come ne anco

20 M Marsilio che V.S. parli di vessicatorio propriamente, ma habbia preso vessicatorio per laccio; perche il vessicatorio è tanto vehemente che non si fa se non à chi è disperato della vita et non ha altro rimedio. Et dicano che tal vessicatorio à un fanciullo tenero non conviene, perche gli daria per quatro giorni un tormento g

25 grandissimo. Con questo saluto tutti. Gli mando la lettera di quella Giulia Mancini, per sapere se è bene che gli si dia quello che domanda. Di Roma li 21 d'aprile 1606.

fratello di V.S. aff^{mo}

il Card. Bellarmino.

30 (Adresse de solito)